



I PERICOLI DEL WEB Convegno virtuale con l'avvocato Stefania Crema

Allarme minori chiusi in camera: «Come lasciarli soli a Scampia»

«Le norme esistono, ma spesso i genitori non se ne rendono conto o non le applicano, mettendo a rischio i loro figli»

di **Rossella Mungello**

■ Se «la cameretta dei ragazzi è il luogo privilegiato dove i ragazzi usano telefono e computer», è anche «quello dove entrano i pericoli del web». E se nessuno lascerebbe «i propri figli in pigiama e ciabatte nel mezzo del quartiere Scampia a Napoli, perché incontrerebbero tanti tipi di delinquenza», molti permettono «che di notte siano da soli in camera con un mezzo potentissimo a disposizione». Ha scelto un esempio forte l'avvocato ed esperto di criminologia Stefania Crema, ospite del convegno virtua-

le di martedì «Genitori oggi tra virtuale e reale», iniziativa che ha tenuto incollati al collegamento circa 150 utenti tra genitori e docenti dell'Istituto Comprensivo Morzenti. Un appuntamento su un tema cruciale, come le competenze digitali dei «grandi» per capire le potenzialità dell'internet e i suoi pericoli, vissuti in prima persona dai ragazzi, come iniziativa congiunta dell'Istituto, con il supporto dell'associazione Genitori Morzenti, all'interno del progetto Im-Patto Digitale, avviato dalla Fondazione Comunitaria di Lodi e finanziato da Fondazione Cariplo e Impresa sociale Con i bambini. Introdotto da Giulia Spoldi, coordinatrice degli eventi di formazione per il progetto Im-Patto Digitale, e da Annalisa Fattori, dirigente dell'Ic Morzenti, il convegno ha fornito ai genitori indicazioni utili per precise

azioni di tutela dei ragazzi. Perché «le norme esistono, ma spesso i genitori non se ne rendono conto o comunque non le applicano, con la conseguenza di mettere a rischio i loro figli». Quindi attenzione alle leggi, intanto perché il regolamento dell'Ue prevede che nessun ragazzo possa dare consenso al trattamento dei dati se non ha raggiunto i 16 anni di età - in Italia scende ai 14 anni -, ma quando i ragazzi aprono profili social o usano whatsapp lo fanno e la responsabilità legale ricade sui genitori, che sono i tutori. E ancora non impone censure e divieti, stando accanto ai ragazzi per insegnare loro le norme della vita virtuale, creare regole condivise, magari definendo tempi per gli schermi vietati, fare attenzione a ciò che si posta, perché tutto rimane online, disincantare il linguaggio d'odio. «Par-

tecipazione e qualità di interventi come questi dimostrano l'attenzione delle famiglie alla tematica del digitale - ha commentato Mauro Parazzi, presidente della Fondazione Comunitaria di Lodi - e permettono di guardare a Internet e ai computer come a strumenti che portano con sé anche dei vantaggi, se vengono utilizzati con consapevolezza e responsabilità». ■



Da sinistra la dirigente dell'Ic Morzenti Annalisa Fattori, l'avvocato Stefania Crema e Giulia Spoldi del centro CoMete del Mosaico



Peso: 36%